

Viola Ardore

Il treno dei bambini

EINAUDI

14^a Edizione

51° capitolo, pagina 227

6° rigo - Hai visto? Anche tu sei Speranza.

Nella fodera, insieme al piccolo violino, c'è un foglio di carta piegato in quattro. E' sgualcito, come se fosse stato aperto e richiuso centinaia di volte. Quella grafia chiara e pulita mi era familiare. Cerco lo sguardo di Carmine per trovare il coraggio e lui mi fa un cenno di invito a non fermarmi. Lo prendo e lentamente, col cuore in gola, inizio a leggerlo.

“Figlio mio,

se stai leggendo questa lettera è perché, probabilmente, qualcun altro al posto mio ti sta restituendo quello per cui te ne sei andato tanto tempo fa e per cui mi hai odiato in tutti questi anni.

Lo sai, io non sono mai stata brava a scrivere né a dimostrare i miei sentimenti, ma vorrei che tu sapessi che ti ho amato dal primo istante che ti ho sentito dentro di me e che mi sei mancato più di ogni cosa al mondo in questi anni. Ti ho portato via la cosa più preziosa che avevi, per difendere la cosa più preziosa che avevo io. Dando via questo violino, pensavo di cancellare i ricordi di una vita che non avrei potuto mai darti, l'illusione che anche per quelli come noi può esserci una speranza di riscatto. Ho sbagliato! Ho sbagliato a cercare di portarti via i sogni, a non credere in te, solo perché la vita non è stata generosa con me. Perdonami figlio mio se hai dovuto rinunciare a me per inseguire il tuo sogno e io a te per l'orgoglio inasprito dalla miseria ... spesso l'amore è pieno di malintesi”.

Chi aveva scritto quella lettera? Mia mamma non sapeva scrivere e per il suo carattere fiero non avrebbe mai chiesto a nessuno di aiutarla.

Resto pensieroso e Carmine avverte il mio stordimento.

-Chi l'ha scritta lo sai? - gli chiedo.

- La scrisse l'anno scorso Maddalena. Nonna le chiese di aiutarla perché non ne era capace e lei ne fu felice – mi risponde intristito.

Chiudo gli occhi, faccio un respiro e mi sembra di rivederla mentre girava intorno al tavolo della cucina, sudando e sbuffando, mentre cercava le parole da dettare a Maddalena, come per la lettera di auguri che mi aveva inviato dai Benvenuti.

7° rigo - Passo i polpastrelli sulle corde e rivedo la carta colorata che avvolgeva il violino nel giorno del mio compleanno, le lezioni del maestro Serafini nel retrobottega di Alcide, l'emozione nel sentire quei suoni che da striduli si facevano via via più dolci, con l'esercizio, e le mie dita che diventavano sempre più esperte.

-Sei felice, - dice il bambino. Non lo chiede, lo esige.